

Ricerca globale,
26 maggio 2026

Lo Stato esposto: Israele, Gaza, e il crollo della morale Architettura dell'Occidente

Di Laala Bechetoula

I morti hanno un nome. Le armi hanno un numero di serie.

"I veti hanno una data e un orario precisi." — Laâla Bechetoula



Cancellazione

Sono nato a Laghouat, ai margini del Sahara algerino, nella casa di Ahmed Chatta, un uomo rapito dalle forze coloniali francesi nel 1958 e mai più visto. Nessuna tomba. Nessun corpo. Nessun resoconto ufficiale. Solo assenza.

I sistemi coloniali spesso si dissolvono in due fasi. Prima scompare il corpo. L'archivio viene quindi organizzato attorno alla scomparsa.

Sono cresciuto immerso in quel silenzio.

Per questo motivo, quando sono emerse le prime immagini da Gaza dopo il 7 ottobre 2023, ho riconosciuto subito qualcosa. Non l'evento in sé.

La storia non si ripete mai meccanicamente. Ciò che ho riconosciuto è stata la grammatica: la struttura attraverso cui un'intera popolazione si trasforma progressivamente in un problema demografico, un peso per la sicurezza, un ostacolo da gestire, da spostare, frammentare o eliminare.



Ragazza a Gaza mentre si reca a prendere del cibo (CC BY-SA 4.0)

Il vocabolario cambia nel corso dei secoli. Il meccanismo, invece, raramente subisce modifiche.

La distruzione delle infrastrutture civili.

La separazione delle popolazioni in base a diversi ordinamenti giuridici.

Il linguaggio della minaccia biologica.

La normalizzazione della morte di massa.

La gestione burocratica della fame.

La trasformazione di interi spazi urbani in zone di sterminio.

Non si tratta di eccessi accidentali che compaiono improvvisamente in tempo di guerra.

Appartengono a un'architettura storica riconoscibile.

Questo testo non è scritto come uno slogan, né come un esercizio di indignazione retorica.

È redatto come una cronaca storica e giuridica basata su prove documentate pubblicamente: indagini delle Nazioni Unite, sentenze e provvedimenti provvisori emessi dalla Corte internazionale di giustizia, mandati di arresto della Corte penale internazionale, rapporti umanitari, documentazione medica, dati demografici, inchieste giornalistiche e dichiarazioni rese pubblicamente dagli stessi funzionari israeliani.

Lo scopo non è semplicemente quello di denunciare. È quello di stabilire una continuità tra prove, linguaggio, legge e potere.

Gli storici del futuro non soffriranno per la mancanza di documentazione riguardante Gaza. La quantità di materiale d'archivio è già senza precedenti. La questione che si porrà alle generazioni future è diversa:

Come ha fatto il sistema internazionale a continuare a fornire armi, protezione diplomatica e legittimità politica mentre le prove si accumulavano in tempo reale?

Umanità differenziale

Israele si presenta a livello internazionale come "l'unica democrazia del Medio Oriente". Questa frase viene ripetuta da decenni dai governi e dai media occidentali come una verità autoevidente che non necessita di un esame approfondito.

Ma le democrazie non si definiscono in ultima analisi solo in base alle elezioni. Anche le potenze coloniali organizzavano elezioni. I sistemi segregazionisti hanno storicamente mantenuto istituzioni parlamentari. La questione decisiva è diversa:

Lo Stato attribuisce pari valore giuridico a tutti gli esseri umani che vivono sotto il suo effettivo controllo?

Nel territorio che si estende dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo, due popolazioni continuano a vivere in condizioni giuridiche radicalmente diverse.

I cittadini israeliani godono del diritto civile, dei diritti politici, della libertà di movimento e delle tutele istituzionali garantite dallo Stato.

Nei territori occupati, i palestinesi continuano a essere soggetti a ordini militari, detenzione amministrativa, restrizioni alla libertà di movimento, confisca di terre, regimi di permessi, tribunali militari e infrastrutture di insediamento in espansione, considerate illegali dal diritto internazionale.

Questa duplice struttura è stata ampiamente documentata dalle principali organizzazioni per i diritti umani ben prima dell'ottobre 2023.

Nel 2021, Human Rights Watch ha pubblicato il rapporto "A Threshold Crossed" (Una soglia superata), concludendo che le autorità israeliane stavano commettendo crimini contro l'umanità quali apartheid e persecuzione.

Nel 2022, Amnesty International giunse a conclusioni simili nel suo rapporto "L'apartheid di Israele contro i palestinesi".

L'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem aveva già descritto la struttura di governo come "un regime di supremazia ebraica dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo".

Questi risultati sono emersi prima che la distruzione di Gaza raggiungesse le sue attuali proporzioni.

La questione, quindi, non è se il 7 ottobre abbia creato una nuova realtà politica. La questione è se il 7 ottobre abbia accelerato e messo a nudo una struttura già esistente.

Il vocabolario della democrazia è rimasto intatto a livello internazionale.

L'architettura giuridica di base è stata spostata altrove.

Eliminazione

Le atrocità di massa non iniziano con l'uccisione. Iniziano con la preparazione linguistica.

Prima di essere fisicamente distrutte, le popolazioni si trasformano progressivamente in astrazioni, minacce biologiche, pericoli demografici o presenze contaminanti.

Il linguaggio svolge la funzione di preparazione morale alla violenza.

Immagine: Yoav Gallant, Ministro della Difesa dello Stato di Israele (CC BY-SA 3.0)



Il 9 ottobre 2023, il **ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant** annunciò un "assedio totale" su Gaza: **niente cibo, niente acqua, niente elettricità, niente carburante. Descrisse la popolazione sotto assedio come "animali umani".**

Questa frase ha un significato storico.

Non perché sia di per sé scioccante, ma perché i linguaggi disumanizzanti ricorrono con sorprendente regolarità nei sistemi coloniali e genocidi.

In Algeria, le popolazioni colonizzate venivano descritte nella letteratura militare come "masse indigene" che necessitavano di essere pacificate.

In Ruanda, i Tutsi sono diventati "scarafaggi".

In Bosnia, i musulmani sono diventati una minaccia demografica invasiva.

Nell'Europa nazista, gli ebrei erano considerati parassiti e portatori di malattie.

Lo scopo di tale linguaggio non è descrittivo, bensì amministrativo e psicologico.

Una volta che una popolazione viene trasformata linguisticamente in una minaccia biologica o di civiltà, diventa più facile giustificare pubblicamente atti di violenza straordinaria.

“A Gaza non ci sono civili innocenti.”

“Cancellare Gaza.”

“Migrazione volontaria”.

“Appiattisci tutto.”

“Pressione umanitaria”.

“Zone tampone”.

Le espressioni variano. La struttura rimane riconoscibile.

Annientamento

I numeri sono importanti nella storia perché rivelano la portata del fenomeno. Ma i numeri nascondono anche qualcosa.

Ogni atrocità su larga scala finisce per produrre un linguaggio statistico: morti, feriti, sfollati, dispersi, orfani, malnutriti.

Il pericolo è che l'aritmetica inizi a sostituire l'umanità stessa.

Alla fine del 2025, secondo diverse stime umanitarie e delle Nazioni Unite, decine di migliaia di palestinesi risultavano morti a Gaza.



Civili palestinesi a Gaza il 29 gennaio 2025 (CC BY-SA 4.0)

Tra i morti c'erano migliaia di bambini.

Uno di loro era Hind Rajab.

Aveva cinque anni.

Il 29 gennaio 2024, rimase intrappolata all'interno di un veicolo a Tel al-Hawa, circondata dai corpi dei suoi parenti, dopo che l'auto era stata colpita da colpi d'arma da fuoco israeliani.

Gli investigatori hanno poi contato centinaia di fori di proiettile sul veicolo.

Aveva cinque anni.

Un altro bambino, Jinan Iskafi, è morto per grave malnutrizione a causa dell'intensificarsi della carenza di latte artificiale durante il blocco, come documentato dalle agenzie umanitarie.

La formula esisteva al di fuori di Gaza.

Non è entrato.

In altri casi, i medici hanno descritto di aver eseguito parti cesarei d'urgenza senza anestesia a causa della carenza di forniture mediche dovuta alle condizioni di assedio.

Queste non sono metafore.

Si tratta di realtà documentate in ambito medico.

Riproduci

Quanto accaduto a Gaza tra il 2023 e il 2026 potrebbe richiedere un vocabolario concettuale più preciso.

Utilizzo il termine reprocidio per descrivere la distruzione sistematica del futuro riproduttivo di una popolazione attraverso mezzi diretti e indiretti: il sabotaggio delle infrastrutture per la fertilità, il collasso dell'assistenza sanitaria materna, la grave deprivazione nutrizionale, gli spostamenti forzati in condizioni incompatibili con il parto e la distruzione del materiale riproduttivo conservato.

Presso il centro di fecondazione in vitro Al-Basma, la principale clinica per la fertilità di Gaza, i bombardamenti hanno distrutto migliaia di embrioni congelati e materiale riproduttivo destinato alle famiglie palestinesi che si sottopongono a trattamenti per la fertilità.

La distruzione si è estesa ben oltre la generazione attuale.

Il suo obiettivo era la continuità biologica stessa.

L'archivio digitale

I genocidi del passato sono stati ricostruiti a posteriori.

I testimoni hanno depresso anni dopo. Gli archivi sono emersi decenni dopo.
Le fotografie sono emerse gradualmente.

A Gaza, però, gli eventi si sono svolti in modo diverso.

Potrebbe diventare la prima atrocità su larga scala nella storia moderna documentata in modo continuo e in tempo reale: da satelliti, smartphone, operatori umanitari, giornalisti, personale medico, droni, sistemi di sorveglianza, archivi dei social media, investigatori open-source e, a volte, dagli stessi autori.

Il mondo non ha mancato di vedere.

Il mondo vedeva continuamente.

I trasferimenti di armi sono proseguiti durante la fase di documentazione. La protezione diplomatica è proseguita durante la fase di documentazione. I veti sono proseguiti durante la fase di documentazione.

L'archivio e la violenza avanzarono simultaneamente.

Impunità

Nessuna campagna militare prolungata di questa portata può funzionare senza sistemi esterni di approvvigionamento, finanziamento, protezione diplomatica e schermatura strategica.

Dall'ottobre 2023, gli Stati Uniti sono rimasti il principale sostenitore militare di Israele attraverso ingenti trasferimenti di munizioni, supporto alla difesa missilistica, coordinamento logistico e stanziamenti militari di emergenza per miliardi di dollari.

Le ripetute risoluzioni per il cessate il fuoco presentate al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno incontrato il veto degli Stati Uniti.

I governi europei hanno adottato una posizione parallela: espressioni di preoccupazione unite a una continua cooperazione strategica e a diversi livelli di sostegno militare o industriale.

L'impunità non funzionava più in modo discreto.

È diventata un'infrastruttura visibile.

Crollo

L'ordine internazionale post-1945 si è costruito pubblicamente attorno ad alcune rivendicazioni universali: diritti umani, protezione dei civili, diritto internazionale, prevenzione del genocidio, pari dignità umana.

Gaza ha messo in luce la fragilità di tali affermazioni di fronte alle alleanze strategiche.

La crisi più profonda riguarda l'universalità selettiva: un sistema in cui i principi giuridici rimangono pienamente operativi nei confronti degli avversari, ma diventano sempre più negoziabili quando sono coinvolti gli alleati.

Che ne è del diritto internazionale quando la sua applicazione dipende principalmente dall'allineamento geopolitico?

Che ne è della morale democratica quando la morte di massa rimane tollerabile a patto che sia inflitta da stati alleati?

Queste domande ora si estendono ben oltre il Medio Oriente.

Riguardano la credibilità del sistema internazionale stesso.

Il Record

L'archivio è già immenso.

I morti hanno un nome. Le armi hanno un numero di serie. Gli ordini hanno una firma. I veti hanno un'indicazione oraria.

Gli storici del futuro non si chiederanno se esistessero prove sufficienti.

Le prove sono schiacciati.

Chiederanno qualcosa di ben più difficile:

Come ha fatto il sistema internazionale a continuare a funzionare normalmente mentre la distruzione rimaneva costantemente visibile?

Come ha fatto la legalità a diventare condizionata?

Hind Rajab. Refaat Alareer. Il dottor Adnan al-Bursh. Migliaia di bambini senza nome sepolti sotto le macerie di cemento.

I loro nomi rimarranno negli annali della storia accanto a quelli di coloro che hanno autorizzato, finanziato, giustificato, protetto o normalizzato quanto accaduto.

Gli archivi alla fine si aprono. Le fosse comuni alla fine parlano. Gli scomparsi alla fine ritornano attraverso testimonianze, ricordi e documentazione.

Ho imparato quella lezione a Laghouat, nella casa di un uomo scomparso il cui corpo non è mai stato ritrovato.

Il caso rimane aperto.

*

Clicca sul pulsante Condividi qui sotto per inviare questo articolo via email o inoltrarlo. Seguici su [Instagram](#) e [X](#) e iscriviti al nostro [canale Telegram](#). Sentitevi liberi di ripubblicare gli articoli di Global Research, citando correttamente la fonte.

Laala Bechetoula è una storica, giornalista e analista geopolitica algerina indipendente.

Dal 2025 scrive di Trump, dell'egemonia americana e del crollo dell'ordine internazionale.

I suoi lavori sono apparsi su Countercurrents, Global Research, Réseau International, Le Quotidien d'Oran, Sri Lanka Guardian e altre piattaforme internazionali. Questo articolo integra e corona un corpus di lavori analitici prodotti tra novembre 2025 e il 13 aprile 2026.

È ricercatore associato presso il Centro di ricerca sulla globalizzazione (CRG).

Immagine in evidenza: Un ragazzo seduto tra le macerie a Gaza. Crediti fotografici: UNICEF